

# De profundis a sinistra

DI LUCA MASTRANTONIO

Qualcuno era comunista, dice la canzone. La cantava Giorgio Gaber. Nei prossimi giorni la suoneranno in tanti, da Riccardo Barenghi a Luca Telese. Il prossimo libro dell'autore di *Cuori neri*, che prende il titolo dalla canzone-teatro, è una campana a morto per i «pop-brezneviani». Veltroni, Fassino & co. che, secondo Telese, hanno «perso tutte le passioni e le idealità del comunismo, ma hanno recuperato forme di stalinismo che il Pci non ha mai conosciuto. Sognano l'unanimità, il loro vero obiettivo perché hanno paura della democrazia».

Secondo Riccardo Barenghi, che uscirà a giorni con Fazi con *Eutanasia della sinistra*, si sta praticando una dolce morte al corpo elettorale (post)comunista. Forse tanto dolce non è stata, ma va certificata. Quando? Il 14 aprile 2008 o due anni prima? Il dottor Morte è stato Prodi o Veltroni? O Bertinotti? La risposta, forse, è in libreria.

Altri libri di prossima uscita compilano un unico epitaffio con i loro dorsi. A novembre uscirà per Memori *Razza comunista. La vita di Luciano Lama*, di Giancarlo Feliziani, che prova a rispondere alla domanda: che razza di comunista era Luciano Lama. Un «perdente di successo»? Lama viene descritto come l'uomo che riuscì a trasformare ogni sconfitta del sindacato (dalla Fiat alla scala mobile; dalla svolta dell'Eur alla disfatta all'università di Roma da cui fu costretto a fuggire a bordo di una Mini minor...), in nuove occasioni di identità e appartenenza. Diffidente verso Enrico Berlinguer, ha comunque affian-

cato il Pci nelle sue battaglie. «Era il marxista più bello - sostiene Feliziani - e forse anche il più simpatico. Uno straordinario oratore capace di far digerire anche il più ostico degli accordi sindacali». Ma poi, il sindacato si dimentica di invitarlo alla festa del 1 maggio.

Per chi non si accontenta - o vuole fare un regalo a Vladimir Luxuria che sull'Isola dei famosi pensa che il Muro sia caduto nel 1985 - c'è il *Diario della caduta del comunismo*, edizioni Liberal, scritto da Renzo Foa.

Il commiato più ironico dall'era comunista, però, è quello di Sebastiano Vassalli, raccolto in *Racconti politici* (Einaudi). Narra la storia dell'«Ultimo comunista», un avvocato che ha sfiorato la lotta armata e poi l'ha abbandonata gettando in un fiume le armi che aveva in custodia. Oggi, nel suo biglietto da visita, si presenta come «Ultimo comunista». Senza altre qualifiche.

